

Da Israele all'Australia è allarme per i focolai

Netanyahu: "Stato di emergenza". Chiusi palazzoni popolari a Melbourne
Spagna, isolata provincia in Galizia. Nel mondo 212.326 contagi in 24 ore

di Gabriella Colarusso

Lo shock di marzo, quando nel giro di pochi giorni si è trovato a dover chiudere il Paese con gli ospedali sovraccarichi, ha insegnato al premier spagnolo Pedro Sanchez che la velocità è cruciale nella partita con il coronavirus: spegnere i focolai prima che divampino. Nel giro di 36 ore nel fine settimana, due regioni in Spagna hanno messo in isolamento migliaia di cittadini: sabato sono finiti in quarantena 38 comuni della provincia di Segrià, in Catalogna, dove vivono circa 200 mila persone, e ieri in Galizia, nel nord ovest, è toccato ad altre 70 mila persone nella provincia di Lugo, che conta 117 dei 258 casi registrati nella regione. I focolai sono collegati ad alcuni bar della zona, per almeno cinque giorni i residenti non potranno né uscire né entrare e i locali potranno accogliere un numero molto limitato di clienti.

Anche se le zone monitorate in tutto il Paese sono alcune decine, il caso spagnolo per ora è sotto controllo, ma i numeri globali della pandemia e la recrudescenza in alcuni Paesi preoccupano l'organizzazione mondiale della Sanità. I contagi nel mondo sono più di 11 milioni, i morti oltre 530 mila e due giorni fa il dato delle nuove infezioni in un giorno è stato il più alto dall'inizio della pandemia: 212.326 in 24 ore, l'ultimo aumento globale giornaliero più consistente c'era stato martedì scorso ed era stato di 189.000 nuovi casi.

L'ondata viene soprattutto dagli Stati Uniti, dal Brasile, dal Messico e dall'India, ma anche l'Australia, che finora sembrava aver retto abbastanza bene l'impatto della pandemia –

104 morti a livello nazionale – combatte con una serie di piccoli focolai. A Melbourne sono state messe in quarantena le persone che vivono in nove palazzoni popolari, sono circa tremila e non potranno uscire per almeno cinque giorni.

In Israele nell'ultima settimana ci sono stati circa un migliaio di nuovi casi al giorno, un numero più alto del picco dell'ondata precedente e questo ha spinto il governo di Netanyahu a dichiarare lo stato di emergenza e a mettere in quarantena circa 30 mila persone da giovedì scorso, secondo il quotidiano *Haaretz*. Sono tornati operativi anche gli agenti dello Shin Bet, l'agenzia di sicurezza interna, con il sistema di monitoraggio e tracciamento digitale dei contagiati che aveva sollevato molte critiche nei mesi scorsi.

In America gli amministratori locali della *sunbelt*, la cintura degli Stati del sud, combattono per riportare la situazione sotto controllo ma la risposta sanitaria al virus è finita nel frullatore della battaglia politica. Nel discorso per la festa dell'Indipendenza, sabato, Trump ha minimizzato la crisi sanitaria – «Siamo sulla buona strada per una straordinaria vittoria, siamo sul punto di uscirne», ha detto – ma in Texas, Florida, Arizona i numeri spengono ogni ottimismo. Negli ultimi giorni la Florida è stata travolta da un'ondata di nuovi casi, 11.400 solo sabato. In Arizona quasi il 90% dei posti letto delle terapie intensive è occupato e in Texas i sindaci di Austin e Houston hanno denunciato una situazione simile a quella di New York di un mese fa: se non si riesce ad appiattire la curva dei contagi entro due settimane gli ospedali potrebbero essere saturi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il conto delle vittime
oltre quota 530 mila
Ondata di positivi
in Messico e in India
Preoccupa la Florida*

